



Svegliami (foto: Marco Caselli Nifmal)

della voce della Rivoluzione di piazza Tahrir, in esilio dal 2014 e con un mandato di cattura per terrorismo, è un'attesa che non si compie. I due hanno in comune un Paese, l'Egitto, e una data, il 25 gennaio. Un po' poco per non intuire nell'uso del nome di Regeni i contorni di un pretesto, più che altro, per richiamare il pubblico. Attitudine rock, chiodo di pelle e chitarra a tracolla, in prima assoluta sul palco del Teatro Fabbricone di Prato, Essam suona, canta, scandisce, urla ciò che ha dentro e non lo molla: il coraggio e la rabbia, l'amore e la nostalgia. La scena è pienamente sua e vuota; a sinistra Raimondi e Castellani, a destra Amani Sadat, l'interprete; sul fondo lo schermo per i sovratitoli e le immagini d'archivio. Il tono è potente, la presenza è vigorosa, di fronte abbiamo un rivoluzionario vero, una delle anime del movimento che nel 2011 portò alla destituzione del presidente Hosni Mubarak. Il musicista militante è chiamato a portare sulle sue corde l'intera Tahrir, la poesia e la rivolta. È un'impresa titanica, che compie invero con passione e con generosità. A "suonare" altrettanto forte, però, è il silenzio tra una canzone di Ramy Essam e l'altra. La piazza è lontana e così la Rivoluzione che radunò in piazza venticinquemila persone insieme alle speranze di rovesciare un sistema corrotto. Dieci anni dopo ciò che poteva essere non è stato, come *Giulio Meets Ramy/Ramy Meets Giulio*. Tanto che oggi, qui, non possiamo neppure nominare l'attuale dittatore d'Egitto per proteggere i detenuti politici dalle possibili ritorsioni del sanguinario regime al potere. *Matteo Brighenti*

## Civica, cultura teatrale in salsa mistica

**L'ANGELO E LA MOSCA. Commenti sul teatro di grandi mistici, di Massimiliano Civica. Prod. Teatro Metastasio di PRATO.**

Massimiliano Civica ci ha oramai abituati a questa tipologia di messinscena, ovvero la conferenza-spettacolo, sempre con ottimi risultati. È un lettore attento, colto, vivace e curioso, ed è capace di stimolare la curiosità del pubblico in modi eterogenei. Qui visita i grandi mistici, soprattutto orientali, che nella loro straordinaria semplicità offrono panorami di riflessione vastissimi, pur divertendo. Tra gli autori citati fanno la parte del leone Jalal al-Din Rumi e Mullah Nasruddin Hogia in ambito sufi, Rabbi Sussja e il Baal Shem tov in ambito chassidico. E a scandire l'andamento drammaturgico fa capolino un'anafora che risuona nel parlato del regista reatino, un "e che c'entra questo col teatro?" che ci riporta all'esigenza primaria del lavoro, un modo per parlare di teatro attraverso la mistica e viceversa: una discesa, a tratti personale, nel dietro le quinte del teatro e dei suoi protagonisti, tra invidie, gioie, delusioni ed emozioni e altri episodi. Una vera e propria indagine sul mondo teatrale, con discese nel biografico, che aumentano curiosità e attenzione dello spettatore. I riferimenti sono spesso molto diretti e non esulano dal riportare episodi di vita teatrale vissuta. In tutto, la forza sta nella semplicità. E sorprende

in effetti come Civica riesca a legare tutta questa materia. Non è solo mera cultura. Talvolta sembra tutto un po' improvvisato, spontaneo, invece tiene tutto sotto mano, con grande attenzione e tutto il mestiere che possiede. Il titolo è una citazione da Meister Eckhart, autore caro al regista già dai tempi di *Attraverso il fuoco*, lavoro del 2011 dove si intrecciavano tre sermoni del predicatore domenicano con tre brevi quadri scritti dal drammaturgo Armando Pirozzi. *Marco Menini*

## Santeramo celebra la bellezza del teatro

**SVEGLIAMI. Atto unico, di Michele Santeramo. Regia e scene di Roberto Bacci. Costumi di Elena Bianchini. Luci di Orlando Bolognesi. Musiche di Ares Tavolazzi. Con Elisa Cuppini, Maurizio Donadoni, Francesco Puleo. Prod. Fondazione Teatro della Toscana Csrt, FIRENZE.**

Nell'involucro composito di *Svegliami*, ci sono Molière e Pirandello, Shakespeare e Aristofane. Ci sono la vita e il teatro. Ci sono i ruoli, i personaggi e le persone. Ci sono la violenza e la rabbia e c'è l'amore. C'è la verità che si ripete "originaria" in scena e c'è il replicare stanco di attori che vivono la verità una volta sola. E c'è Michele Santeramo con la sua scrittura che non tradisce, con un testo particolare e molto significativo. E c'è un gran finale, con l'evocativa frase presa a prestito - con una piccola va-

riazione - dal Pasolini di *Che cosa sono le nuvole*, «Straziante, meravigliosa bellezza del teatro», che chiude il terzo episodio diretto dal poeta friulano del film *Capriccio all'italiana* (1967). E c'è anche Maurizio Donadoni, tra gli altri, che emerge alla lunga nel suo spessore di attore. *Svegliami* è anche un lungo atto d'amore verso il teatro, un'indagine sull'essere attori e spettatori, sui ruoli che siamo costretti a interpretare nella vita quotidiana e di quelli in cui siamo invischiati senza accorgercene. È un «richiamo artistico e filosofico alla tradizione dei Maestri del Novecento», dice Roberto Bacci che firma la regia, un atto d'accusa nei confronti di un teatro diventato mero spettacolo, con la complicità dello spettatore, oramai assopito in un lungo applauso da show televisivo. Santeramo per farlo sceglie di raccontare le vicende famigliari di tre teatranti di una compagnia di giro, affogati nell'odio, nel rancore, nella ripetizione quotidiana che può portare a sentimenti forti e atti di estrema violenza, come l'omicidio. E con la sua maestria riesce, nel dipanarsi della vicenda, a far emergere tutta la materia composita e stratificata di questo lavoro e a materializzare «l'urlo col quale si tenta di prendere vita». *Marco Menini*

## Un Caligola adolescente, imperatore in discoteca

**CALIGOLA-UNDERDOG/UPSET, regia e drammaturgia di Jonathan Bertolai. Scene di Giacomo Pecchia. Luci di Orlando Bolognesi. Musiche**



L'uomo più crudele del mondo